



## *Shakespeare 24/25: al museo con il Bardo*

di Viola Maria Ferrando  
(Università degli Studi di Milano)

TITLE: *Shakespeare 24/25: to the museum with the Bard*

ABSTRACT: La riunione dell'ICOM (International Council of Museums) avvenuta nel 2022 ha stabilito una nuova definizione di museo. Alla luce di questo, quale può essere la funzione di un museo shakespeariano oggi? Shakespeare è l'autore inglese per eccellenza. Non è stato facile "esportarlo" ed aprire una colossale biblioteca a lui dedicata con tanto di museo negli Stati Uniti (la Folger Shakespeare Library) e la inaugurazione del nuovo Museum of Shakespeare a Londra è risultata più difficile del previsto e quindi posticipata al 2025. Tenendo presente i recenti avvenimenti politici (es. Brexit), il museo diventa mezzo per riaffermare e conservare una determinata identità (Cavecchi 1). Questo saggio analizza quale può essere la funzione di un museo shakespeariano oggi incominciando con una panoramica sulle "cultures of commemoration" e prendendo come esempi la Folger Shakespeare Library di Washington e il futuro Museum of Shakespeare di Londra preceduti da una introduzione storica. Oltre che per il tema, entrambe le istituzioni sono accomunate dal fatto di essere in ristrutturazione, la prima, e in costruzione, la seconda. Dopo aver approfondito questi temi, il saggio si conclude con una ulteriore riflessione sul rapporto fra "cultures of commemoration" e l'istituzione museo.



**ABSTRACT:** The 2022 ICOM (International Council of Museums) reunion gave a new definition of the word "museum". Based on this ground, what can be the function of a Shakespeare museum today? Shakespeare is the quintessence of the English author. It was not easy to "export" him and open a vast library and a museum devoted to him in the United States (the Folger Shakespeare Library) and it is still not easy to open a new Museum of Shakespeare in London (opening delayed to 2025). In this case, based also on recent political events (ex. Brexit), the museum becomes a means for claiming an identity that is intended to be preserved. This essay analyzes what the function of a Shakespearean museum can be today, starting with an overview of the "cultures of commemoration" and using the Folger Shakespeare Library in Washington and the future Museum of Shakespeare in London as examples preceded by an historical introduction. Besides the theme, both institutions are united by the fact that they are undergoing restructuring –the former– or construction –the latter. After delving into these themes, the essay concludes with further reflection on the relationship between "cultures of commemoration" and the "museum" as an institution.

**PAROLE CHIAVE:** Shakespeare; museo; identità; "cultures of commemoration"; Folger Shakespeare Library; Museum of Shakespeare

**KEY WORDS:** Shakespeare; Museum; Identity; "Cultures of commemoration"; Folger Shakespeare Library; Museum of Shakespeare

Molta attenzione è stata rivolta al tema della "memoria" nei drammi e nei componimenti poetici di Shakespeare, ma, sorprendentemente, poco è stato scritto sulle modalità con cui questo "cult of memory" si relaziona con le "cultures of commemoration" – espressione con cui si intende una serie di tentativi più o meno coscienti di calare Shakespeare nel presente, così come garantire il ricordo del passato e del presente di Shakespeare nel futuro (Hoenselaars e Calvo 1). Le "cultures of commemoration" possono essere identificate con le biografie su Shakespeare così come, più in generale, con la scia lasciata dalla sua persona e dalle sue opere. I Sonetti notoriamente immaginano l'atto della narrazione come vitale per la memoria e, come il padre di Amleto che chiede al figlio "Remember me", così Amleto desidera essere ricordato nel resoconto di Orazio (Hoenselaars e Calvo 2). Un esempio di "culture of commemoration" frutto di un'appropriazione popolare della figura del Bardo è dato dagli "American Women's Shakespeare clubs" del XX secolo, salvati dall'oblio grazie a un saggio di Katherine Scheil (Hoenselaars e Calvo 4). Questo esempio descrive come gruppi sociali hanno cercato, attraverso Shakespeare, di formulare ed esprimere i loro punti di vista su ciò che tiene insieme la società civile o sulla direzione in cui questa dovrebbe muoversi (Hoenselaars Calvo 4). Nel suo saggio, Scheil mostra che i clubs di donne negli Stati Uniti



hanno generato una “commemorative culture” propria arruolando Shakespeare come aiuto nei loro programmi per portare avanti il progresso nell’istruzione pubblica, nel voto alle donne o nella cura della comunità. Facendo questo hanno trasformato pratiche “domestiche” in una più estesa “culture of commemoration” americana. Anche se ai loro tempi – i primi decenni del XX secolo – la loro agenda andava oltre i drammi e le poesie, gli eventi celebrativi portati avanti da queste donne hanno costituito il fondamento su cui si basa la pervasività di Shakespeare nella cultura americana di oggi.

L’intento di questo saggio è rispondere alle domande che l’accademico si può porre di fronte ai due principali musei shakespeariani che stanno per essere inaugurati: qual è la loro funzione oggi? Su quali presupposti sono fondati? Quale rappresentazione vogliono trasmettere al pubblico? Il primo paragrafo consiste in una introduzione storica all’edificio della Folger Shakespeare Library che è funzionale al secondo paragrafo, dedicato al restauro e ampliamento dell’edificio. Il terzo e il quarto paragrafo sono dedicati al Museum of Shakespeare e alla rilevanza che questo avrà nel contesto inglese in questo particolare frangente. La conclusione propone delle risposte agli interrogativi iniziali ragionando sul rapporto fra museo, “cultures of commemoration” e identità.

## LA STORIA DELLA FOLGER SHAKESPEARE LIBRARY

La Folger Shakespeare Library è sede della più grande collezione di libri e artefatti shakespeariani fin dalla sua fondazione nel 1932. Alla sua origine vi è una coppia di coniugi di Brooklyn che ebbe la lungimiranza e l’opportunità di contribuire al finanziamento e alla costruzione di un bellissimo tempio in marmo all’ombra del Campidoglio. Al suo interno, in caveau ignifughi a temperatura e umidità controllate, si trovano decine di migliaia di tesori della letteratura elisabettiana. Nulla aveva predestinato Washington ad ospitare questa collezione tanto unica dei Folger. Istituzioni di molti altri luoghi avevano già cercato di convincere la coppia a depositare presso di loro la collezione. I Folger affrontarono una serie di sfide e operarono una serie di scelte fino a restringere la rosa di opzioni sulla capitale. Una volta acquistato un terreno privilegiato sul quale costruire l’edificio, tuttavia, rischiarono di perderlo. Prima della inaugurazione della biblioteca, la coppia fu infatti colpita da una tragedia personale. I fondi investiti per finanziare l’opera risultarono, all’improvviso, scarsamente sufficienti in seguito all’impatto della Grande Depressione sul mercato azionario. Una serie di amici e sostenitori, funzionari pubblici e uomini d’affari, architetti, artisti e compagni di università giocarono un ruolo cruciale nell’aiutare i Folger a portare la biblioteca dal sogno alla realtà (Grant 1-4).

Henry ed Emily cominciarono a interessarsi a Shakespeare sin dai tempi del college. Entrambi si immatricularono presso istituzioni che avevano una grande tradizione nelle discipline umanistiche: Henry frequentò l’Amherst College nel Massachusetts ed Emily andò al Vassar College nella Hudson Valley. Entrambi mostrarono interesse per la letteratura inglese e il teatro. Henry vinse premi di retorica,



partecipò a un gruppo di lettura delle opere di Shakespeare nella sua confraternita universitaria e divorò gli scritti di Emerson su Shakespeare dopo aver partecipato ad una lezione dell’anziano poeta ad Amherst. La matrice del biglietto che conservò dall’evento è in mostra nella Founders’ Room alla Folger Library. Henry ed Emily si laurearono con lode nel 1879. I due accademici si incontrarono per la prima volta alla riunione di un club letterario tenuto nella residenza di famiglia di Charles Pratt a Brooklyn. Henry aveva condiviso una stanza con Charles Pratt Jr. all’Amherst ed Emily aveva conosciuto la moglie di “Charlie”, Mary Seymour al Vassar. Poco dopo il loro matrimonio, Henry portò a casa un facsimile del First Folio di Shakespeare, la prima edizione delle opere da lui collezionate, dicendo: “Here you may see Shakespeare's plays as they were actually given to the world”. Henry venne in possesso di non meno di 82 copie, circa un terzo dei 240 First Folios esistenti (Grant 5).

Collezionare libri e altri oggetti del periodo elisabettiano divenne il principale scopo di vita dei Folger e perseguirono questo obiettivo lavorando in squadra. Henry si abbonò a diversi servizi di corrispondenza dedicati in modo da non perdersi la imminente vendita di un libro o un’asta negli Stati Uniti, in Inghilterra o nel continente europeo. Era anche in contatto con 600 venditori di libri, di cui 150 nella sola Inghilterra. Per essere rappresentato alle aste, assunse delegati con cui comunicava di frequente via lettera e via telegrafo. Celava la sua vera identità firmando i suoi telegrammi con il nome di GOLFER (dal suo hobby preferito). Emily trascorreva i suoi giorni scrutinando cataloghi d’asta. Se un articolo attirava la sua attenzione, andava all’angolo della pagina e con una matita scarabocchiava un punto di domanda nel margine. Quando Henry tornava dal lavoro, rivedevano insieme tutti gli articoli evidenziati. Henry aveva stabilito un codice per valutare i libri sul blocchetto dell’asta: (A) “I wish under any circumstances”; (B) I lack but I think I can get; (C) I have but think these may be better than mine; (D) I do not wish” (Grant 6). Stava alzato fino a tarda notte per elaborare una strategia di offerta indicando, a volte in stenografia, la sintesi di una lettera da inviare al libraio al mattino. Dopo che un articolo che Henry aveva vinto all’asta passava la dogana a New York, veniva analizzato attentamente da Henry stesso per essere sicuro che le sue condizioni corrispondessero alla descrizione nel catalogo o per accertarsi che non fosse un duplicato. Rimandò indietro centinaia di libri. Per quelli che invece venivano collezionati, Emily scriveva cartellini in formato 3x5 con informazioni di base, inclusi dettagli sulla loro condizione e aggiungendoli al suo catalogo cartaceo. I Folger impacchettavano i libri appena acquistati nella cantina del loro palazzo a Bedford-Stuyvesant. Numerati e registrati a nome di Emily, i libri venivano spediti a magazzini rigorosamente antincendio a Brooklyn e a Manhattan. I loro oggetti più rari erano inviati a caveau in banca. Una volta immagazzinati, gli *items* erano virtualmente inaccessibili. Se da un lato questo sistema proteggeva i loro libri, dall’altro contribuì a creare la fama dei Folger di accaparratori. Molti studiosi di Shakespeare erano indignati dal fatto che così tanti titoli significativi fossero inconsultabili. La coppia mise insieme uno splendido assortimento di oggetti. I Folger comprarono in media sei libri al giorno per oltre 40 anni, con il risultato che la loro biblioteca, quando finalmente aprì nel 1932, contava più di 90.000 volumi. Il patrimonio comprendeva diversi tipi di libri, manoscritti, pamphlets,



giornali, locandine, album di ritagli, documenti pubblici, diari, incisioni sonore, stampe, pitture a olio, disegni, intagli, modellini di costruzioni, ceramiche e molto altro ancora. I Folger poterono permettersi una tale collezione grazie al lavoro quotidiano, ben retribuito, di Henry. Henry lavorò per quasi 50 anni per la Standard Oil Company, dove fu anche consigliere privato del presidente, il celeberrimo miliardario John D. Rockefeller (Grant 7).

Fu Horace Howard, mentore di Emily, a suggerire per la prima volta alla coppia di trovare una sede permanente per la loro collezione. Subito si fecero avanti molte istituzioni e in particolare Stratford-upon-Avon fece pressione in maniera più persistente per diventare la casa permanente delle collezioni dei Folger, un tentativo che, se riuscito, avrebbe significato rimpatriare su suolo britannico i tesori in gran parte acquistati alle aste in Inghilterra. Folger non era convinto. Subito dopo seguivano le università americane:

I have been importuned by several Colleges and Universities to locate my library of Shakespeariana with them, but I have never felt disposed to consider the suggestions, although some of them were very flattering, because the library is so narrow in scope, and at the same time so large in size, that it could not be very well fitted into a general library, as it would overbalance a general library on account of its bulk, its cost, and, I hope, its endowment. (Grant 4)

I Folger iniziarono a concentrarsi su un progetto per cui non avrebbero aggiunto la loro biblioteca unica nel suo genere a nessuna delle istituzioni esistenti, ma avrebbero messo in piedi una loro sede nuova e svincolata. Erano desiderosi di costruire una biblioteca "entirely by itself, a unit, specialized in the extreme to be undisturbed for many years" (Grant 8). Più Henry ed Emily parlavano di Washington come sede per la loro biblioteca, più piaceva loro l'idea di poter contribuire in maniera significativa al lato letterario e culturale della capitale politica. Durante il periodo nel quale Emily aveva vissuto lì negli anni intorno al 1860, Washington era ancora una dormiente piccola città del Sud. Ora si stava risvegliando e stava assumendo il suo manto di città capitale. La loro biblioteca si sarebbe aggiunta alle tre collezioni di belle arti e letteratura vicino al Mall: la Library of Congress, la Corcoran Gallery Art e uno degli Smithsonian Museums. La Smithsonian Institution vantava anche la più completa biblioteca scientifica in America (Grant 8). I Folger si interessarono quindi al mercato immobiliare di Washington. Come per l'acquisto dei libri, Folger fece di tutto per tenere segrete le sue tattiche. I Folger decisero per il sito no. 2 nella lista da loro redatta: la metà a nord del quadrato no. 760 di fronte a East Capitol Street fra la seconda e la terza strada, SE. Folger aveva sviluppato un piano per acquisire segretamente le case a schiera già costruite sul lotto in modo che il suo nome non comparisse ufficialmente su nessun documento. Si scoprì solo in seguito che il "cliente" per cui Henry Folger aveva fatto da intermediario era in realtà sua moglie. Una volta acquistata la proprietà, Emily ne fu effettivamente la proprietaria poiché aveva firmato gli atti.

A questo punto entrarono in gioco tre personaggi fondamentali: George Herbert Putnam, il Librarian of Congress per quegli anni; Alexander B. Trowbridge, architetto; Paul Philippe Cret, architetto francese naturalizzato americano (Grant 15). Putnam,



infatti, si occupò di convincere il Congresso della bontà del progetto; invece, Trowbridge e Cret furono i costruttori materiali dell'edificio che presenta una facciata esterna in stile "modern classic", in sintonia con gli edifici vicini, e interni in stile elisabettiano. Un mese prima che la biblioteca fosse finalmente dedicata a Shakespeare per la ricorrenza della sua nascita nel 1932, Emily Folger arrivò a edificio quasi ultimato per tumulare le ceneri del marito in una nicchia della sala di lettura. Poco dopo lei stessa fu sepolta accanto a Henry. Il progetto di due vite di lavoro poteva dirsi concluso.

## IL RESTAURO DELLA FOLGER SHAKESPEARE LIBRARY

L'edificio del 1932 della Folger Shakespeare Library disegnato da Paul Cret sta attraversando una fase di significativo restauro per espandere i propri spazi, agevolare l'accessibilità e migliorare l'esperienza di visita (Folger). Pensato per un ampio pubblico, il progetto di ristrutturazione dell'edificio si propone di aggiungere nuovi spazi espositivi, un laboratorio didattico, aree per la ricerca, luoghi di incontro. I visitatori entreranno nel nuovo Adams Pavilion di oltre 1000 metri quadrati attraverso piazze completamente accessibili su entrambi i lati dell'edificio. Il progetto è stato reso possibile dalla Wonder of Will Campaign. Mentre i lavori continuano, l'edificio storico al 201 di East Capitol Street non è visitabile per mostre, eventi o ricerche; tuttavia, i programmi e gli spettacoli della Folger continuano in altre sedi e online (Folger, *extend*).

La ristrutturazione si è orientata seguendo diverse linee direttive: architettura in senso lato, architettura del paesaggio, design, exhibition design e narrazione, da intendersi meglio con il termine culturalista di "pratica discorsiva" o *discourse*.

Per quanto riguarda l'architettura, è stato scelto Kieran Timberlake. Si tratta di uno studio di architettura di fama internazionale con un portfolio di edifici splendidamente realizzati in maniera tale da integrarsi in modo olistico con le persone, lo scopo del luogo e il sito su cui gli stessi edifici sorgono. Fondato nel 1984, lo studio, composto da un centinaio di persone, è stato premiato con diversi riconoscimenti internazionali relativi al design, pubblicazioni e mostre. L'approccio interdisciplinare della compagnia integra la conoscenza tecnica di architetti, ricercatori ed esperti di comunicazione per creare progetti pluripremiati, convincenti e innovativi per istituzioni civiche, governative, culturali, artistiche o accademiche in tutto il Nord America e in Europa. Per quanto riguarda l'architettura del paesaggio, la Folger si è affidata allo studio OLIN, che è orientato a influenzare il cambiamento attraverso il paesaggio, il design e il planning urbano. Dai suoi studios di Philadelphia e Los Angeles, la compagnia opera su una vasta gamma di alternative che comprendono sistemi ecologici e regionali, distretti urbani, campus, parchi civici, piazze e i giardini interni. Il gruppo variegato di partners di OLIN guida la compagnia nello sviluppo di soluzioni di design multifunzionali, sapientemente realizzate e attente all'ambiente, unendo i processi naturali con l'innovazione tecnica per produrre spazi contemporanei e bellissimi amati da generazioni di persone (Folger, *extend*).



Per il design, la Folger si è affidata a Pentagram, il più grande studio di design indipendente al mondo. Il lavoro di Pentagram comprende grafica e identità, architettura e interni, prodotti e packaging, mostre e installazioni, siti ed esperienze digitali, pubblicità e comunicazione. Lo studio vanta 23 partners – tutti designers praticanti – e si distingue per il suo spirito di collaborazione a tutti i livelli (Folger, *extend*). Per quanto riguarda l'exhibition design e il *discourse* la biblioteca ha scelto Studio Joseph, uno studio di progettazione espositiva e architettura. Nel suo approccio integrato ciascun ambito influenza l'altro creando la reputazione della compagnia per lavori originali e attenti ai dettagli. La sua concezione oltrepassa l'architettura tradizionale e il design caso per caso per creare ambienti su misura con un impatto anche emotivo. Il criterio guida dello studio è che i musei e le istituzioni culturali non possono essere definite solamente in termini fisici e per questo lo studio si pone l'obiettivo di esprimere e fare luce sull'identità unica dell'istituzione in questione e sul suo spirito trainante. Oltre a Studio Joseph, la Folger si è affidata a Bluecadet. Si tratta di una compagnia che sta ridefinendo l'esperienza del visitatore per i business, i marchi e le istituzioni culturali più creativi al mondo. Bluecadet è nata in un museo, cresciuta in una casa a schiera a Philly e si è sviluppata fino a un team totale di 50 persone con studi a Philadelphia, New York e Los Angeles. I suoi lavori variano dal design per centri visitatori e installazioni espositive coinvolgenti, allo sviluppo di piattaforme web allargate e strumenti digitali – tutto disegnato, testato e realizzato per condividere storie che lascino un segno. Ultima ma non meno importante per quanto riguarda la presentazione della Folger al pubblico è Storythings. Fondata nel 2011, si propone di aiutare a raccontare storie importanti in maniera affascinante. Si occupa di sviluppare contenuti, costruire marchi ed aumentare le cifre del pubblico locale. La compagnia è formata da un team di esperti nella ricerca e nel comportamento del pubblico – la scienza della struttura delle narrazioni – e nel trasformare la comunicazione in cultura. Produce giornalismo editoriale di lunga durata, podcast, illustrazioni, fumetti, visualizzazione dei dati, animazioni, documentari e altri format innovativi (Folger, *extend*). La complessità dei lavori ha tuttavia spinto la Folger Shakespeare Library ad annunciare che estenderà il termine per la ristrutturazione della sua sede storica a Capitol Hill e sposterà l'apertura al pubblico dal novembre 2023 a data da destinarsi nel 2024. Un traguardo essenziale del progetto di ristrutturazione è espandere l'accesso al pubblico del vasto patrimonio della Folger, preservando allo stesso tempo l'originaria visione dell'architetto Paul Philippe Cret. Integrare il quasi centenario edificio della Folger con nuove costruzioni e nuovi sistemi è complesso. Questo lavoro richiede un'attenta configurazione, prove e ricalibratura. Ad esempio, i controlli di umidità e temperatura negli spazi designati ad ospitare i materiali della collezione devono dimostrare una prestazione costante lungo periodi di tempo stabiliti. Gli oggetti della collezione Folger non possono essere riportati nell'edificio o esposti in mostre fino a che i test siano completati e verificati. Prove e modifiche simili sono in corso in molti degli edifici, come spiega Michael Witmore:



As we move to complete this magnificent project, we see ever more clearly the power of the design and its transformative nature. A project of this complexity and lasting impact requires attention at every stage of the work, and this simply requires more time. We know that in pushing forward the reopening, we are setting the Folger up for success in years ahead (Folger, *extend*).

La ristrutturazione della Folger è il risultato di più di dieci anni di pianificazione per renderla uno spazio più inclusivo, esperienziale e accogliente. I lavori sono iniziati nel dicembre 2020. Il progetto comprende circa ulteriori 1100 metri quadrati di spazio per il pubblico al di sotto dell'edificio storico. Questo spazio ospiterà le due nuove sale di esposizione e laboratori. Ingressi accessibili a tutti, giardini rigogliosi e un nuovo negozio di souvenir saluteranno i visitatori quando la Folger riaprirà. Il progetto comprende anche nuovi spazi di ricerca, nuovi mobili per la sala di lettura, aria condizionata, miglioramenti di accessibilità al teatro e aggiornamenti del sistema di catalogazione. "Pursuing a project of this scale, scope and complexity comes with the risk of timeline adjustments, which we recognized from the start and continue to believe is worth it in achieving the remarkable space that await us," ha affermato Jarret Arp, presidente del consiglio di amministrazione. "Like the Folger's original construction between 1929-1932, this is an investment for generations to come. We are confident in our path and the care with which we are navigating these final steps" (Folger, *extend*).

A oggi i lavori riguardanti il teatro hanno avuto la priorità, con l'obiettivo di tornare ai programmi e alle rappresentazioni per la stagione 2023-2024 della Folger. Le informazioni aggiornate sono state condivise sul dominio folger.edu quando si è pensato di mettere di nuovo in vendita i biglietti alla fine di settembre. Informazioni riguardo a visite guidate e giornate di anteprima sono rimandate a quando la Folger annuncerà la sua data di riapertura (Folger, *extend*). La Folger Shakespeare Library è la più vasta collezione shakespeareana al mondo, la fonte di ricerca ultima per esplorare Shakespeare e il suo mondo. Accoglie milioni di visitatori online e in presenza, fornisce accesso impareggiabile a un'enorme varietà di risorse, da originali a moderne reinterpretazioni. Con la Folger è possibile sperimentare il potere della rappresentazione, meravigliose mostre e fare ricerca in maniera eccitante e innovativa. La Folger offre l'opportunità di vedere e persino lavorare con fonti del periodo "early modern", guidando e trasformando la conoscenza di Shakespeare per tutti coloro che si appassionano al Bardo (Folger, *extend*).

## I RITROVAMENTI DI LONDRA

La scoperta casuale di una voce riferita al Curtain (una delle prime *playhouses* elisabettiane) in *The Calendar of Treasury Books*, ha portato Lucyle Hook nel 1962 a riesaminare la letteratura relativa alla sua ubicazione e agli ultimi momenti della sua storia presentati nell'ultimo secolo. Il breve riferimento potrebbe indicare che la struttura dell'edificio esistesse ancora nel 1698. Potrebbe anche rivelare la posizione esatta del Curtain. D'altro canto, le parole usate potrebbero meramente indicare che la



tradizione del Curtain fosse ancora viva nel 1698 a Shoreditch e che quel nome fosse attribuito ad alcuni edifici. Joseph Quincy Adams ha fornito un succinto resoconto della storia iniziale del Curtain, indicando importanti risorse informative incluso tutto ciò che è stato scritto sull'argomento fino agli anni '20 e ha concluso il suo capitolo sul Curtain con queste parole:

The last mention of the Curtain is found in the Middlesex County Records under the date February 21, 1627. It is merely a passing reference to common shware near the Curtain playhouse, yet it is significant as indicating that the building was still standing. What ultimately became of we do not know (Hook 499).

Nelle dieci pagine che elencano proprietà, quelle pertinenti a questo studio compaiono sotto la voce Co. Middlesex. Le prime due righe riguardanti il Curtain sono seguite dall'elenco di tredici ubicazioni nelle immediate vicinanze del quartiere. Il primo riferimento è "garden and houses called the Curtain Playhouse in Hollowell Lane in Shoreditch" (Hook 504). È noto che J. P. Collier è stato il primo a richiamare l'attenzione sulle informazioni fornite nell'edizione del 1599 del *Theater and Curtine for Comedies & other shwes* di Stow e sull'assenza di quello stesso materiale nelle edizioni del XVII secolo. Potrebbe essere stata questa correzione per sottrazione ad aver portato lo stesso Stow a includere nel suo manoscritto alcune note contenute in una copia del 1631 – *The Annale of England* – riguardanti l'altamente informativo ma forse fittizio resoconto del destino di molte *playhouses* elisabettiane che sono state citate sin da quando proprio Collier ha "scoperto" e citato il lavoro di Stow nella sua edizione delle opere di Shakespeare nel 1844 (Hook 502). Collier non ha incluso il Curtain nel suo resoconto, anche se ha affermato che il Globe, il Blackfriars e lo Hope furono sostituiti da caseggiati (Hook 502). Si può ipotizzare che anche il Curtain sia stato convertito in abitazioni prima del regime puritano e che non sia stato più considerato come luogo di intrattenimento. Nel 1698, tuttavia, al fine di specificare l'esatta ubicazione per la riscossione degli affitti, il nome originale – ed evidentemente ancora di uso corrente – è stato utilizzato per chiarezza (Hook 503).

Un altro punto interessante emerso dalla nota contenuta nel *Treasury Book* è l'esatta posizione del Curtain. La cartina del 1658 di William Faithorne, *An Exact Delineation of the Cities of London and Westminster and the Suburbs*, mostra come l'intero distretto di Shoreditch fosse abitato in maniera sparsa. Hollowell Lane curvava verso sud nella via senza nome che sarebbe stata la Curtain Road e nella cartina non erano mostrati edifici per tutta la sua lunghezza fino a Hog Lane. Lungo lo stesso distretto di Shoreditch sono indicate case con annesso giardino e campi aperti immediatamente adiacenti che si susseguono fino alla Curtain Road. Più oltre vengono mostrate distese di aperta campagna chiamate Fynebury Field e più oltre ancora si trovava il Bunhill Field (Hook 503). La cartina del 1682 di Robert Morden e Philip Lea, *A Prospect of London and Westminster*, mostra che Holloway [sic] Lane confluiva proprio nel Curtain, senza curve, con la via principale ora chiamata "The Curtain" e case sparse disegnate lungo di essa. John Strype, nell'ultima edizione della *Survey* di Stow del 1598, pubblicata nel 1720,



introduce, nelle due sezioni dedicate ai dintorni di Shoreditch, la Holloway Lane dritta e il Curtain con solo poche case intorno. Fino al 1746, in *A Plan of the Cities of London and Westminster*, il lato a sud della Holy-well [sic] Lane mostra dei giardini dietro una fila solida ma singola di case con gli stessi campi che si estendono più oltre. Il Curtain mostra di essere poco più costruito rispetto a quanto indicato nella cartina del 1682 di Morden e Lea (Hook 504). Quindi, se la struttura del Curtain è stata usata per caseggiati e in questo modo è sfuggita alla distruzione durante il periodo del Commonwealth, doveva trovarsi piuttosto vicina all'incrocio fra Hollowell Lane e Shoreditch, immediatamente di fronte al sito del vecchio priorato – poi demolito – del lato nord di Hollowell Lane. (Hook 504). Il Curtain, situato a Shoreditch, Londra, è una sede in cui i drammi di Shakespeare sono stati rappresentati e dove lui stesso ha recitato. *Henry V* ha avuto qui il suo primo debutto e Shakespeare recitò qui in *Every Man and His Humor* di Ben Jonson.

Gli scavi del 2016 sul sito di The Stage, un quartiere residenziale innovativo di Londra situato vicino a luoghi di interesse storico tra i quali proprio le vestigia del Curtain, è importante non solo per l'eredità culturale nazionale inglese, ma anche per una comprensione più completa di uno dei più grandi contributori alla letteratura mondiale (MOLA, *excavating*). I resti sono emersi molti anni dopo il lavoro di Hook del 1962 e la situazione non avrebbe potuto essere più diversa. Il sistema che Londra ha oggi, dà agli urbanisti, alle autorità locali e agli archeologi la possibilità di celebrare l'importanza culturale e artistica di siti quali The Stage, il quartiere innovativo che comprenderà le rovine del Curtain. In una fase ancora preliminare è stata chiesta una valutazione a tavolino che includeva una ricerca sul campo per determinare la sua importanza archeologica così come scavi iniziali mirati che permettessero di provare il livello, la natura e l'estensione dei resti archeologici. Da allora l'archeologia è stata incorporata nel nuovo schema ed è fondamentale, sia concettualmente che fisicamente, per il nuovo sviluppo urbano. Si è pensato di ospitare i resti del Curtain in un centro apposito aperto ai visitatori nel cuore dell'area di The Stage, accessibile alle generazioni future. Parallelamente agli scavi, i costruttori hanno sostenuto una serie di attività per condividere gli eccitanti risultati con il pubblico, spaziando da un programma di eventi per la ricorrenza *Shakespeare400* – i 400 anni dalla morte di Shakespeare – a visite guidate per le scuole, gli accademici e gruppi locali (MOLA, *Shakespeare*). Nel settembre 2019 il team del MOLA (Museum of London Archaeology) ha cominciato gli scavi nel sito della Boar's Head Playhouse a Whitechapel a Londra in anticipo rispetto alla costruzione di un nuovo studentato voluto da Unite Students – la più grande associazione che si occupa di fornire alloggi agli studenti. Il sito della *playhouse* del XVI secolo è conosciuto per le sue testimonianze storiche ed è citato in uno dei primi resoconti relativi al teatro a Londra. Prima che la locanda del XVI secolo fosse convertita in teatro nel 1598, resoconti storici rivelano che gli spettacoli si tenevano in spazi aperti. Uno fra questi descrive un incidente accaduto il 5 settembre 1557 – dieci anni prima della costruzione del Red Lion, vent'anni prima della costruzione del Curtain e del Theatre e trent'anni prima della costruzione del Rose – tale per cui al



Lord Mayor fu ordinato di mandare i suoi ufficiali a impedire uno spettacolo lascivo ("lewd") dal titolo *A Sack Full of News* programmato in quel luogo (MOLA, *self-guided*). Quando il proprietario del Boar's Head, Oliver Woodliffe, convertì la locanda, aggiunse una serie di gallerie a livelli, un palco e un cortile centrale intorno ad esso. Un anno più tardi il sito fu ulteriormente migliorato, con l'aggiunta di gallerie e un tetto sopra il palco. Il teatro a 360 gradi permetteva al pubblico di vedere l'azione sulla scena da qualunque angolo. La playhouse ospitava una serie di troupe di attori fra cui The Lord Derby's Men e The Lord Worcester's Men – in seguito Queen's Men – guidati dal celebre attore e drammaturgo Thomas Greene (MOLA, *self-guided*). Il MOLA sperava di scoprire manufatti legati alla *playhouse*, agli attori e agli spettatori che frequentavano il teatro e il team ha esplorato aree della struttura di questo, incluse le gallerie sul lato orientale del palco. Una volta riportati alla luce e studiati, i reperti sono stati conservati *in-situ*. Il nuovo studentato continuerà a tenere viva la straordinaria eredità teatrale del sito, dando vita a uno spazio per le rappresentazioni come parte della struttura dello studentato stesso. A lavori conclusi sono stati costruiti alloggi per circa 915 studenti che sono stati resi accessibili nel 2021 (MOLA, *excavation*).

Nel 2020 gli archeologi inglesti hanno ritenuto di aver trovato resti di uno dei più sfuggenti di tutti i teatri elisabettiani a noi noti, il Red Lion – la prima *playhouse* ad essere costruita per questo scopo in Gran Bretagna e un prototipo per un teatro che avrebbe ospitato le rappresentazioni di drammi di un giovane William Shakespeare (Brown). Si ritiene che il Red Lion sia stato costruito intorno al 1567 e probabilmente ha ospitato gli spettacoli di attori itineranti. La sua ubicazione precisa è stata oggetto di congetture e dibattito per alcuni anni, ma gli archeologi sono – per quanto possibile – certi di aver trovato i suoi resti nel sito dell'East End of London dove un tempo sorgeva un magazzino (Brown). Il Red Lion fu edificato da John Brayne, che nove anni dopo andò a costruire il Theatre a Shoreditch insieme a James Burbage, il padre dell'attore elisabettiano Richard Burbage. Il Theatre è stato il primo insediamento permanente per le troupe di attori e ospitò rappresentazioni di drammi di William Shakespeare nel 1590. In seguito a una disputa fu smantellato e le sue parti in legno furono utilizzate per la costruzione del più celebre Globe sulla Bankside (Brown). Tutto ciò che si sa del Red Lion viene da due casi giudiziari che descrivono ponteggi in legno o gallerie intorno al palco. Il palco misurava 40 piedi (12,2 metri) da nord a sud e 30 piedi (9,1 metri) da est a ovest, con un'altezza di 5 piedi (1,5 metri). La struttura della *playhouse* era parte di un complesso che includeva la Red Lion Inn. Si sono anche scoperte probabili cantine per la birra così come coppe, bicchieri e boccali. Il team ha anche trovato denti di cani. Questo indizio insieme ad altri suggerisce che la *playhouse* venisse riutilizzata anche come arena nel XVII secolo (Brown). Poco si sa riguardo a quali spettacoli andassero in scena al Red Lion, a parte un certo *Samson*, un testo perduto di un drammaturgo ignoto. Gli scavi archeologici sono stati ingiunti dal Tower Hamlets Council prima che il sito venisse rilevato per costruirvi appartamenti all'85 di Stepney Way (Brown).



## IL NUOVO MUSEUM OF SHAKESPEARE

Il Globe Theatre non era l'unica sede associata a William Shakespeare durante il periodo elisabettiano. Prima di spostarsi al Globe nel 1599, la compagnia del Bardo, i Lord Chamberlain's Men, facevano base al Curtain, uno dei teatri costruiti apposta per questa funzione più antichi di Londra. Probabilmente ha ospitato la prima rappresentazione di *Henry V*, così come le prime prove di *Romeo and Juliet*. I ricercatori del Museum of London Archaeology (MOLA) hanno scoperto i resti del Curtain nel quartiere di Shoreditch nel 2011. Ora il sito archeologico è destinato ad ospitare il museo di Shakespeare, un'esperienza interattiva che aprirà – a quanto è possibile sapere sino ad oggi – nel 2025. Il nuovo museo racconterà la vita del famoso drammaturgo e della sua compagnia nei primi anni a Londra (Parker). Il museo sarà sottoterra, integrato con i resti del teatro che sono stati riportati alla luce dal MOLA nel 2016. Proiezioni digitali, Intelligenza Artificiale (AI) e manufatti storici trasporteranno indietro nel tempo i visitatori fino al 1598, ventuno anni prima che la *playhouse* aprisse nel 1577. I responsabili hanno riferito a Nadi Khomami del *Guardian* che "A.I. technology will place guests in animated performances and scheduled workshops" sullo storico palco (Parker). Heather Knight, capo della squadra degli archeologi, nel 2016 ha dichiarato sempre al *Guardian*: "The Curtain's remains represent the best-preserved Shakespearean theater excavated by the MOLA team to date". Durante gli scavi, gli archeologi hanno portato alla luce decine di manufatti che hanno offerto indizi riguardo alle operazioni giornaliere del teatro. I ritrovamenti suggeriscono che il pubblico provenisse da diversi strati sociali, dai ricchi *patrons* seduti nelle gallerie (come comprovato da costose perle di vetro) ai poveri *groundlings* che pagavano un penny per un posto in piedi. In una dichiarazione del 2018, lo stesso Knight ha affermato: "This was a playhouse for the masses, where people gathered in the afternoon for action-packed performances" (Parker). Le fondamenta del Curtain hanno messo in discussione la spesso citata forma dei teatri del periodo dei Tudor, così come descritta dalle parole del Bardo. Nel famoso prologo dell'*Henry V*, Shakespeare ha scritto riguardo alla "wooden O" – una forma che corrispondeva al Globe Theatre, che era circolare. Ma il Curtain era rettangolare, rendendolo il più antico teatro londinese con questa forma, così come ha fatto notare Kennedy su *Art Newspaper* (Parker). Secondo i ricercatori, la ragione non era tanto una scelta artistica quanto una necessità pratica. Julian Bowsher, un archeologo del MOLA, nel 2016 ha spiegato al *Guardian* che "It now seems clear that the playhouse was a conversion of an earlier tenement –essentially a block of flats– and was later converted back into a tenement again" (Parker). I Lord Chamberlain's Men hanno recitato al Curtain dal 1597 al 1599, prima di spostarsi al Globe. Secondo *History Press*, l'ultima rappresentazione al Curtain è avvenuta nel 1625, facendogli guadagnare "the longest history of use of all London's Elizabethan playhouses" (Parker). Stando alle dichiarazioni, il luogo di 2,3 acri su cui sorgerà il museo di Shakespeare è chiamato in maniera calzante "The Stage" e comprenderà 412 appartamenti, uffici, negozi e ristoranti. Il MOLA, Historic England e un gruppo di studiosi stanno collaborando con lo



studio Bompas & Parr per sviluppare il museo che, come specificato sopra, sarà altamente interattivo (Parker).

Il tema dell'intelligenza artificiale è un tema caldo non solo per i musei, ma anche per la didattica: The Folger Shakespeare Library ha pubblicato sul suo sito un sonetto ideato da ChatGPT e ha pubblicato ritratti di Shakespeare elaborati da DALL-E, lo strumento di creazione di immagini di Open AI. Se per quanto riguarda i musei l'AI costituisce uno straordinario strumento per ricostruire volti e ambienti, il suo uso nelle classi potrebbe risultare più problematico. Una soluzione potrebbe essere insistere sull'autorevolezza delle fonti citate in qualsiasi saggio o ricerca.



# Museum of Shakespeare

Fig. 1. Il logo del Museum of Shakespeare. Fonte: Bompass & Parr.



Fig. 2. Public Realm at the Stage. Fonte: Cain International.

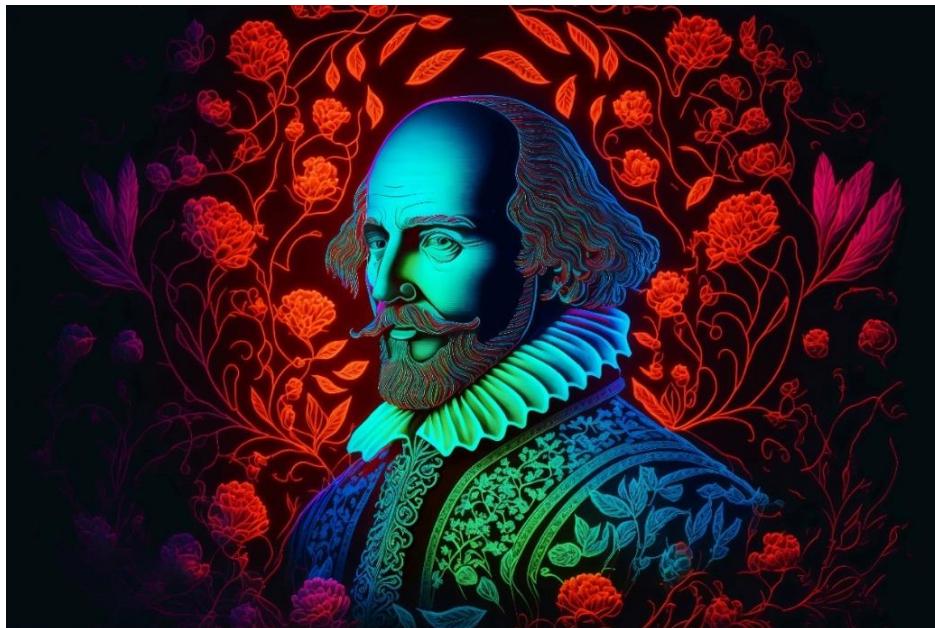


Fig. 3. Museum of Shakespeare. Fonte: Bompast & Parr.

## LA FUNZIONE DEI MUSEI SHAKESPEARIANI OGGI

Il museo come istituzione offre a chi lo organizza la possibilità di veicolare un'identità visibile al pubblico. Questa identità è ovviamente informata da come il "proprietario" del museo si percepisce e, quando questo coincide con un ente statale, l'immagine che si restituisce vuole essere rappresentativa dell'identità non di un singolo, ma di una nazione.

In questo senso il "museo" si lega all'"identità", una identità che può diventare collettiva e che a questo punto si lega a doppio filo con il "culto della memoria". La memoria ha un ruolo fondamentale non solo nelle opere di Shakespeare, ma anche nel processo che lo ha reso un autore internazionale (Hoenselaars e Calvo 1).

L'opera che più esplicitamente si occupa delle tradizioni della storia e della memoria è *Henry V* e forse questo interesse non potrebbe essere più esplicito nel momento in cui il re – usando la nozione di Jay Winter per distinguere atti consapevoli di memoria storica da ciò che lui definisce "passive memory" – proietta la "historical remembrance" della battaglia non ancora combattuta:

This story shall tell the good man teach his son,  
And Crispin Crispian shall ne'er go by  
From this day to the ending of the world  
But we in it shall be rememberèd  
(Hoenselaars e Calvo 2).



Questo ed altri esempi di “cultures of commemoration” non solo appaiono nelle opere di Shakespeare, ma lo stesso Shakespeare e le sue opere sono divenute parte di un “ritual of commemoration” nei secoli. Nel caso di Shakespeare, il “Great Shakespeare Jubilee” di David Garrick a Stratford (1769) ha avviato una moda ed è divenuto il predecessore di centinaia di festival per ricordare il Bardo, come il Royal Gala del 1830 discusso da Robert Sawyer (Hoenselaars e Calvo 3). Nel suo saggio Sawyer mostra come il “Jubilee” del 1769 e il Gala del 1830 hanno promosso un particolare tipo di memoria sociale in relazione a Shakespeare, poiché, insieme, hanno aperto la strada a una combinazione di turismo e teatro sulla quale l’industria legata a Shakespeare a Stratford vive ancora oggi (Hoenselaars e Calvo 3). Atti legati al ricordo come quelli descritti da Sawyer sono stati realizzati nel Regno Unito e all'estero in tempo di pace – in particolare nel 1864 – ma anche in tempo di guerra, come il tricentenario dalla morte del drammaturgo nel 1916. Sono state onorate ricorrenze in scala ridotta – come le celebrazioni annuali per il compleanno di Shakespeare a Stratford-upon-Avon che, con la loro regolarità, assomigliano ai convegni che la Deutsche Shakespeare-Gesellschaft tiene in aprile – e in scala mondiale, come il quadricentenario dalla nascita di Shakespeare nel 1964, i cui fasti sono ancora oggi oggetto dell’interesse accademico contemporaneo (Hoenselaars e Calvo 3). Come evento, il quadricentenario dalla nascita di Shakespeare è stato sorpassato – in termini di ambizioni e scopo della ricorrenza – dalle celebrazioni per i 450 anni sempre dalla nascita di Shakespeare. Ultimi ma non meno importanti, sono stati i festeggiamenti del 2016, quando il Regno Unito era in subbuglio dal punto di vista politico. In questo frangente è più che mai osservabile il trinomio identità/celebrazione/museo e il recupero di Shakespeare come simbolo al pari di San Giorgio. Simboli che, filtrati da una determinata ideologia, hanno portato a una determinata scelta. In questo senso il museo si pone come istituzione miliare attraverso cui recuperare un’identità e una memoria collettiva. L’industria legata a Shakespeare non si focalizza soltanto sul 23 di aprile per mettere in piedi mostre, erigere statue o costruire repliche di teatri. Data la storica associazione di Shakespeare con l’Inghilterra e il concetto non tangibile di “Englishness”, il Bardo è spesso un gradito ospite nelle riunioni ufficiali che riguardano da vicino il paese (Hoenselaars e Calvo 3).

Gli esempi di eventi celebrativi legati all’autore, la rappresentazione dei drammi e la lettura dei componenti poetici inevitabilmente rinforzano il nostro apprezzamento per la paternità dell’opera, la trasmissione del testo e le dinamiche della fama letteraria (Hoenselaars e Calvo 3). Nel complesso, tuttavia, le “cultures of commemoration” tendono anche ad essere complesse dal punto di vista sociale e politico, fornendo allo studioso un campo di ricerca su Shakespeare ricco e interdisciplinare. Eventi celebrativi, identificati come manifestazioni storiche specifiche di comportamenti di un gruppo possono fare nuova luce sullo “Shakespeare accademico” e sullo “Shakespeare popolare”, figlio di appropriazioni del Bardo. In relazione a tutto questo ci si può chiedere se un nuovo museo su Shakespeare non sia altro che un atto strumentale a raggiungere un fine – ovvero veicolare una certa ideologia – oppure un rinforzo positivo di una tradizione culturale collettiva. A detta di chi scrive questo interrogativo non ha una risposta definitiva dato che non è possibile scegliere una delle due opzioni e



rinnegare completamente l'altra. Un museo di questo tipo svolge entrambe le funzioni in misure alterne che dipendono dalle contingenze storiche.

## BIBLIOGRAFIA

Brown, Mark. "Remains of earliest purpose-built playhouse found in east London", *The Guardian*, 10 giugno 2020. <https://www.theguardian.com/uk-news/2020/jun/10/remains-of-earliest-purpose-built-playhouse-found-in-east-london>. Consultato il 5 sett. 2024.

Cavecchi, Mariacristina. "Quando il teatro va al museo. Una storia di oggi." *Altre Modernità*, no. 5, 2011, pp. 26-44.

Grant, Stephen H. "A Most Interesting and Attractive Problem: Creating Washington's Folger Shakespeare Library." *Washington History*, no. 1, vol. 24, pp. 1-15, 2011.

Folger Shakespeare Library. <https://www.folger.edu/>. Consultato il 7 ott. 2024.

---. "Folger to Extend Renovation Timeline; Public Opening Moved to 2024", 9 ago. 2023, <https://www.folger.edu/about-us/press/folger-to-extend-renovation-timeline-public-opening-moved-to-2024/>. Consultato il 5 sett. 2024.

Hoenselaars, Ton, e Clara Calvo López. *Shakespeare and Commemoration*. Berghahn Books, 2019.

Hook, Lucyle. "The Curtain." *Shakespeare Quarterly*, no. 4, vol. 13, Oxford University Press, 1962, pp. 499-504.

Khomami, Nadia. "London museum to use AI to let visitors walk on Shakespeare's early stage", *The Guardian*, 19 apr. 2023. <https://www.theguardian.com/culture/2023/apr/19/london-museum-of-shakespeare-shoreditch-ai>. Consultato il 5 sett. 2024.

MOLA – Museum of London Archaeology, "Shakespeare events programme announced ahead of our excavation of the Curtain Theatre", 9 mar. 2016, <https://www.mola.org.uk/discoveries/news/shakespeare-events-programme-announced-ahead-our-excavation-curtain-theatre>. Consultato il 7 ott. 2024.

---. "Excavating Shakespeare's playhouses: from the Rose to the Curtain", <https://www.mola.org.uk/discoveries/news/excavating-shakespeares-playhouses-rose-curtain>. Consultato il 7 ott. 2024.

---. "Excavation of Shakespearean-era 'theatre pub' The Boar's Head Playhouse begins", 25 sett. 2019, <https://www.mola.org.uk/discoveries/news/excavation-shakespearean-era-theatre-pub-boars-head-playhouse-begins>. Consultato il 5 sett. 2024.

---. "A self-guided walk through East London's Theatres", 24 feb. 2020, <https://www.mola.org.uk/discoveries/news/self-guided-walk-through-east-londons-theatres>. Consultato il 7 ott. 2024.

Parker, Christopher. "An Interactive Shakespeare Museum Will Immerse Visitors in the Ruins of an Elizabethan Theater", *Smithsonian Magazine*, 24 apr. 2023. <https://www.smithsonianmag.com/smart-news/museum-of-shakespeare-built-on-the->



site-of-a-former-theater-coming-to-london-next-year-180982025/ Consultato il 5 sett. 2024.

The Past. "Immersive Museum of Shakespeare to open in London next year". 22 apr. 2023, <https://the-past.com/news/immersive-museum-of-shakespeare-to-open-in-london-next-year/>. Consultato il 7 ott. 2024.

---

**Viola Maria Ferrando** è laureata magistrale a pieni voti all'Università degli Studi di Milano in Lingue e Culture per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale (LIN) con una tesi dal titolo *Solo schiave fuggiasche? Temi universali e valori particolari di una comunità in The Underground Railroad (C. Whitehead) e Beloved (T. Morrison)*. Interessata al mondo dei Cultural Studies fin dalla laurea triennale in Mediazione Linguistica con una tesi su W. Somerset Maugham conseguita presso la medesima università, ha frequentato per alcuni mesi il corso di laurea in Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale (ITES) all'Università Ca' Foscari di Venezia. Attualmente insegna lingua inglese all'istituto Madre Bucchi di Milano.

<https://orcid.org/0009-0004-0363-3089>

[violamaria.ferrando@studenti.unimi.it](mailto:violamaria.ferrando@studenti.unimi.it)

---

Ferrando, Viola Maria. "Shakespeare 24/25: al museo con il Bardo." *Altre Modernità*, n. 32, *Quando la narrazione incontra la cura: Dialoghi interdisciplinari intorno alla malattia e al trauma*, Novembre 2024, pp. 521-537. ISSN 2035-7680. Disponibile all'indirizzo: <<https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/27333/22837>>.

Ricevuto: 14/02/2024 Approvato: 01/04/2024

DOI: <https://doi.org/10.54103/2035-7680/27333>

Versione 1, data di pubblicazione: 30/11/2024

Questa opera è pubblicata sotto Licenza Creative Commons CC BY-SA 4.0